

## FAMIGLIA HIPPOCASTANACEAE

La famiglia della Hippocastanaceae comprende alberi e arbusti con foglie opposte, digitate e stipolate. Fiori maschili o ermafroditi, spesso zigomorfi; 5 sepali concresciuti, 5 petali liberi e 5-9 stami liberi. Ovario supero triloculare con 2 ovuli in ciascuna loggia. Frutto a capsula loculicida deiscente per tre valve, con uno o due semi.

NOME SCIENTIFICO

NOME COMUNE

*Aesculus Carnea*

Ippocastano rosso

*Aesculus hippocastanum*

Ippocastano, Castagno d'India

Famiglia Hippocastanaceae

Nome Scientifico: *Aesculus carnea*

Nome Comune: Ippocastano rosso

Foglie: decidue, composte, palmatose a 5-7 foglioline sessili, a margine doppiamente seghettato

Fiori: a racemi eretti e petali rosa; fioritura a maggio

Frutti: ovali, verdi, muniti di spine, contenenti uno o più semi simili a castagne

Portamento: alt. sino a 20 m Introdotto in Europa verso la metà del XVI secolo, si è diffuso rapidamente per l' estrema adattabilità ai suoli più diversi e alle condizioni climatiche avverse e soprattutto perchè la chioma imponente crea vaste zone d'ombra.



Famiglia Hippocastanaceae

Nome Scientifico: *Aesculus hippocastanum* L

Nome Comune: Ippocastano, Castagno d'India

Foglie: decidue, composte, palmatose a 5-7 foglioline sessili, a margine doppiamente seghettato

Fiori: a racemi eretti e petali bianchi maculati di rosa; fioritura a maggio

Frutti: ovali, verdi, muniti di spine, contenenti uno o più semi simili a castagne

Portamento: alt. sino a 20 m



## FAMIGLIA JUGLANDACEAE

Le Juglandaceae comprendono alberi o cespugli con foglie alterne imparipennate senza stipole, fiori monoici, i maschili disposti in amenti penduli, all'ascella delle foglie già cadute, i femminili in brevi infiorescenze apicali formate dall'unione di 2-5 fiori, con ovario infero bicarpellare uniloculare.

Il frutto è una drupa (noce). Impollinazione anemofila.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Juglans nigra</i>	Noce nero, Noce americano
<i>Juglans regia</i>	Noce europeo

Famiglia Juglandaceae

Nome Scientifico: *Juglans nigra*

Nome Comune: Noce nero, Noce americano

Foglie: decidue, composte, imparipennate con 15-23 foglioline ovoidali-lanceolato a margine seghettato

Fiori: infiorescenze unisessuali, quelle maschili in amenti penduli, quelle femminili nell'ascella delle foglie terminali sui nuovi rami; fioritura: a maggio/giugno (infiorescenze maschili)

Frutti: drupe tondeggianti solitarie o a due; il mallo della drupa ha superficie rugosa, il seme ha gusto forte e sgradevole

Portamento: raggiunge i 30 m di altezza

Originario dell'America settentrionale, è stato introdotto in Europa nel XVII secolo, diffondendosi sia nei parchi che come essenza forestale. Infatti questa pianta ha un rapido accrescimento e il legno, anche se un po' meno pregiato di quello della "J. regia", ha caratteristiche simili.



Famiglia Juglandaceae

Nome Scientifico: *Juglans regia*

Nome Comune: Noce europeo o nostrano

Foglie: decidue, composte, imparipennate, solitamente 7 foglioline ovoidali-ellittiche a margine liscio

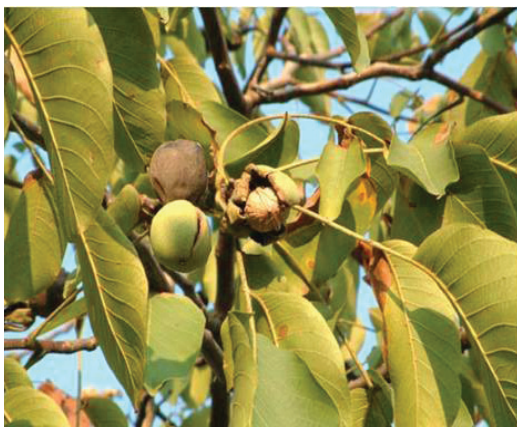
Fiori: infiorescenze unisessuali, quelle maschili in amenti penduli, quelle femminili nell' ascella delle foglie terminali sui nuovi rami; fioritura a maggio/giugno (infiorescenze maschili)

Frutti: drupa globosa, verde, contenente un seme edule

Portamento: raggiunge i 30 m di altezza

Il nome *juglans* deriva dal latino "Jovi glans", che significa "ghian-  
da di Giove". Non si sa con sicurezza quale sia il territorio d'origine  
del noce; probabilmente proviene dall'Asia occidentale, da dove,  
fin da epoca remota, è stato ampiamente diffuso. Vive sporadico o  
in piccoli gruppi, nelle radure, nei boschi in posizioni ben esposte,  
nei piani collinari e montani fino a 1000 m di altitudine. Predilige  
terreni freschi, sciolti e asciutti. Tollera male sia il caldo che il freddo  
eccessivi. In Europa il noce è da lungo tempo una delle essenze più  
pregiate per il legno e i frutti. Il legno, color bruno scuro, pesante,  
durevole, con belle venature, viene utilizzato per mobili di pregio.  
Le ceppaie (radiche), mazzate di scuro, sono ricercate e impie-  
gate per impiallicciati e rivestimenti. I frutti sono drupe verdi, la cui  
parte esterna (mallo), carnosa, molto ricca di tannino, viene impie-  
gata per conciare. La parte interna, detta comunemente noce, le-  
gnosa, contiene il seme (gheriglio) edule, aromatico e gustoso. Le  
foglie hanno impieghi officinali nelle malattie della pelle. Dal mallo,  
infine, si estrae un principio tintorio e in infusione nell' alcool per  
produrre il nocino. Peculiare del noce è la produzione di sostanze  
tanniniche e aromatiche, soprattutto dalle foglie (in particolare lo  
*juglone*). Queste sostanze ostacolano fortemente la presenza di al-  
tre essenze (legnose o erbacee) nell'area coperta dalla proiezione  
della chioma. Più che di un' azione velenosa si tratta di un'azione

repellente nei confronti delle altre specie vegetali.



## FAMIGLIA LEGUMINOSAE

La famiglia delle Leguminosae comprende un elevato numero di specie prevalentemente erbacee, diffuse soprattutto nelle regioni temperate e fredde, con pochissimi rappresentanti nelle regioni tropicali, per lo più ad habitus legnoso. Diverse specie hanno, poi, un habitus fanerofitico e in tal caso, talvolta, possono essere quasi prive di foglie, svolgendo i processi fotosintetici nel fusto e nei rami (Ginestra).

Le foglie delle piante arboree e arbustive sono, in alcune specie, composte bipennate (albizza, robinia, indaco, vescicaria, glicine, Gledizia), in altre, composte trifogliate (caratteristica delle leguminose erbacee, come la ginestra e il Cytisus villosus). L'albero di Giuda presenta invece foglie semplici, rotonde, reniformi, inserzione alterna.

I fiori sono spesso raccolti in infiorescenze a grappolo e, nel caso dell'indaco, a spiga, caratteristica che lo contraddistingue dalle altre arboree leguminose.

La morfologia dei fiori è molto caratteristica in quanto presenta:

- il calice è gamosepalo e forma un tubo sormontato da 5 denti;
- la corolla, dialipetala, è la parte più caratteristica in quanto è costituita da un grande petalo detto vessillo, ai cui lati stanno 2 petali, le ali, e inferiormente altri 2 petali parzialmente fusi che formano la carena racchiudente l'androceo e il gineceo

I fiori sono in genere molto profumati e ricchi di nettare e attirano gli insetti pronubi; le infiorescenze sono talvolta molto appariscenti come nel caso del glicine (*Wisteria sinensis*) particolarmente adatto per addobbare pergolati.

Il frutto è un legume con peculiari modificazioni morfologiche da un genere all'altro, che gli conferiscono notevole importanza dia-



gnostica. Il legume si apre dall'alto in basso, lungo 2 linee di sutura che corrispondono alle placente e alla nervatura dorsale del carpello.

Questo si presenta in genere appiattito e talvolta ricoperto di piccoli peli, come nel caso del Citoso villosa (da cui il nome), o gonfio e membranoso come nel caso della vescicaria (il frutto infatti ricorda una vescica ). Le dimensioni possono essere anche considerevoli, come nel caso della Gledizia il cui legume contorto può raggiungere i 40 cm di lunghezza.

Altra prerogativa di alcune specie arboree di leguminose è la presenza di spine, come la ginestra spinosa, la gledizia e le robinie.

Caratteristica di tutte le leguminose erbacee o arboree è la simbiosi rizobica che consente di fissare l'azoto, il che rende le piante estremamente rustiche, tant'è vero che alcune di queste, ad esempio l'acacia, si è diffusa al punto tale da essere considerata una pianta infestante.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Albizzia julibrissin	Albizzia
Cercis siliquastrum	Albero di Giuda, Siliquastro
Liburnum anagyroides	Maggiociondolo
Sophora japonica	Sofora
Spartium junceum	Ginestra

Famiglia Leguminosae (Fabaceae)

Nome Scientifico: Albizzia Julibrissin (Wild) Durazzini

Nome Comune: Albizzia

Foglie: decidue, composte, bipennate

Fiori: rosati in capolini sferici, la fioritura prosegue per tutta l'estate

Frutti: legumi appiattiti, perdurano sulla pianta anche durante l'inverno

Portamento: alt. sino a 10 m

Il genere è stato dedicato al naturalista italiano F. Albizzi. Questa specie vive spontanea in tutta l'Asia, dall'Iran al Giappone, nelle regioni a clima caldo. Intorno al 1740 l'Albizzi la portò da Costantinopoli, dove era già coltivata, a Firenze, e da allora si è diffusa in tutta l'Europa meridionale come pianta ornamentale per la bellezza dei fiori rosati e piurnosi e delle foglie leggere. La sua provenienza giustifica il nome volgare: acacia di Costantinopoli. Non ha particolari esigenze di terreno, accontentandosi di suoli leggeri, anche piuttosto asciutti. Mediamente rustica, teme geli prolungati, preferendo posizioni ben riparate; sopporta anche l'atmosfera delle zone urbanizzate, perciò è utilizzata spesso per alberature stradali.



Famiglia Leguminosae

Nome Scientifico: *Cercis siliquastrum* L.

Nome Comune: Albero di Giuda, Siliquastro

Foglie: semplici, rotonde, reniformi, inserzione alterna

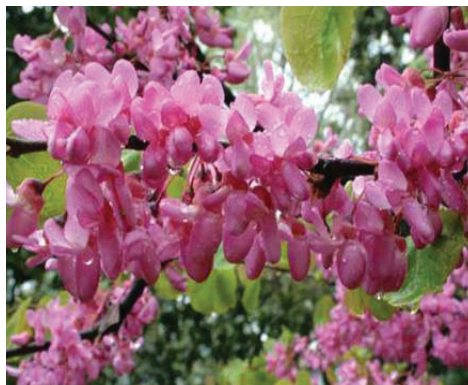
Fiori: in brevi racemi di 3-6 fiori, di color rosso viola; fioritura ad aprile/maggio prima della fogliazione

Frutti: legumi piatti, bruni a maturità, attaccati alla pianta sino all'inverno

Portamento: alt. sino a 8 m

Il nome volgare fa riferimento alla leggenda secondo la quale Giuda, sopraffatto dal rimorso, si sarebbe impiccato su quest'albero. L'albero di Giuda ha areale che comprende le regioni del Mediterraneo, dai Balcani all'Asia Minore, ed è coltivato in questi ambienti per la pregevole fioritura. E' specie che mostra netta preferenza per substrati calcarei anche aridi e rocciosi, spingendosi non oltre i 300 m di altitudine. Esigente per la temperatura, non tollera geli prolungati. Si presta per alberature nei viali e come ornamentale nei parchi, per la sua resistenza nei confronti dell'atmosfera delle città. Il legno è impiegato in lavori di ebanisteria e al tornio, grazie alla durezza e al bel colore rosso venato di scuro.

*Cercis siliquastrum* L.



Famiglia Leguminosae

Nome Scientifico: *Liburnum anagyroides*

Nome Comune: Maggiociondolo

Habitat: fascia submediterranea e montana, ai margini o nelle radure di latifoglie (specialmente boschi di faggio)

Fusto: arbusto o piccolo albero deciduo, corteccia liscia, di colore bruno-verdastro, rami verde-grigiastri, peloso-sericei

Foglie: trifogliate, con foglioline ellittiche di color verde smorto, da giovani grigiastre sulla pagina inferiore

Fiori: infiorescenze a grappolo, fiori papilionati, gialli, fioritura a maggio/giugno

Frutti: legumi bruni e velenosi, contengono un alcaloide, la citisina, ad elevato potere venefico

E' una specie dell'Europa centro-meridionale; in Italia e' maggiormente diffuso al nord, ove sale nelle Alpi fino a 2000 m. Ama posizioni soleggiate e terreni calcarei a reazione sub-alcalina, pur tollerando anche quelli tendenzialmente acidi, sabbiosi, profondi e umidi. Mediamente eliofilo, predilige climi continentali, relativamente freschi e terreno calcareo. Allo stato naturale entra nella costituzione di boschi di latifoglie consociandosi con castagno, carpino, quercia e faggio. E' molto adatto al consolidamento di scarpate e rive ghiaiose, per lo sviluppo radicale esteso.

Il maggiociondolo, in tutte le sue parti, è ricco di citisina, un alcaloide estremamente tossico e velenoso. Il legno, apprezzatissimo, è molto scuro e viene impiegato in opere di artigianato.

Piccolo albero, alto fino a 10 m, spesso arbusto con corteccia liscia di colore grigio-verdastro e rametti verde scuro. Il maggiociondolo trova impiego come pianta ornamentale nei parchi e nei giardini, per l'effetto decorativo della sua fioritura. A questo scopo è molto utilizzato l'ibrido *Liburnum x watereri vossii*, che si caratterizza per

l'abbondante fioritura con grappoli fiorali molto più lunghi e ricadenti, indicato anche per decorare dei pergolati.

E' impiegato per il consolidamento di scarpate e pendici. Il suo legno e' duro e si conserva lungamente a contatto del suolo, perciò e' usato per paleria, per piccoli lavori al tornio e come combustibile avendo un potere calorifico elevato.

Famiglia Leguminosae (Fabaceae)

Nome Scientifico: *Sophora japonica*

Nome Comune: Sofora giapponese

La *Sophora japonica* L., albero deciduo a portamento eretto, somigliante alla Robinia e originario di Cina e Giappone, introdotto in Europa già nel XVIII secolo, che raggiunge lentamente i 5-20 m di altezza, dal portamento elegante, con il tronco diritto e dalla corteccia screpolata secondo linee tortuose.

I rami, negli esemplari più giovani, sono di colore verde-brillante, le foglie pennate sono composte da 11-13 foglioline pelose, ovali-lanceolate, acute, di colore verde-scuro superiormente e glauco sulla pagina inferiore, con il margine intero e nervature che si prolungano oltre l'apice, con belle fioriture estive.

I fiori dal delicato profumo, di colore bianco-giallastro o crema, sono riuniti in racemi formanti a loro volta grandi pannocchie terminali, lunghe fino a 25 cm, possiedono un calice scampanato con 5 denti e una corolla dal vessillo arrotondato delle stesse dimensioni della carena, che mostra 2 petali separati. Gli stami liberi sono in numero di 10 e l'ovario è supero. Il frutto si presenta come un legume allungato e carnoso, di colore verde-vitreo, con numerose strozzature che gli conferiscono un aspetto moniliforme e contiene semi ovoidali nerastri a maturità. Comprende numerose varietà orticole tra cui citiamo la *Sophora japonica*, varietà pendula.



Famiglia Leguminosae (Fabaceae)

Nome Scientifico: *Spartium Juniceum* L.

Nome Comune: Ginestra

Foglie: caduche, lanceolate, poco numerose, cadono al termine dello sviluppo che coincide con la fioritura, i giovani rametti hanno sezione circolare e superficie liscia

Fiori: ermafroditi, corolla papilionacea di colore giallo intenso, debolmente profumati, la fioritura comincia a maggio e prosegue per tutta l'estate

Frutti: legume nerastro a maturazione e che rimane eretto

Portamento: arbusto alto sino a 3 m

La Ginestra è un arbusto diffuso allo stato naturale su scarpate e terreni difficili, secchi, sabbiosi o rocciosi con esposizione al sole, forma macchie importanti per l'assetto dei suoli in pendenza e di notevole bellezza durante la fioritura. La Ginestra è apprezzata anche come pianta ornamentale, per la rusticità e facilità di coltivazione, soprattutto nei climi miti e con esposizione in pieno sole; necessita comunque di potature per contenere l'espansione della chioma. La Ginestra, inoltre, è una specie molto adatta alla riedificazione ambientale e alla colonizzazione di aree marginali in pendio.





## FAMIGLIA LYTHRACEAE

Nome Scientifico: *Lagerstroemia indica*

Nome Comune: Lagerstroemia

Foglie: decidue, opposte, di forma ellittica o lanceolata, in autunno assumono colorazione porpora

Fiori: vistose pannocchie a fiori rossi, rosa o bianchi; la fioritura va da luglio a settembre

Frutti: capsule globose a sei spigoli

Portamento: alberello di 5-7 m

Il nome generico ricorda Magnus Lagerstroem (1696-1759), svedese, direttore della Compagnia delle Indie, amico di Linneo. Questo piccolo albero di origine asiatica (proviene infatti dalla Cina) è giunto nel nostro continente alla metà del '700 diffondendosi come pianta ornamentale. Si coltiva in tutti i climi miti, anche in zone dove deve sopportare polvere e inquinamento. Mediamente rustico, si nota nei parchi e nei viali, dove è coltivato ad alberello o a ceppaia. Caratteristico il tronco privo di corteccia.



## FAMIGLIA MAGNOLIACEAE

Il legno del tronco è fornito di trachee e tracheidi punteggiate, simili a quelle delle Conifere.

Le foglie sono semplici, alterne, generalmente grandi, coriacee e picciolate, perenni (*Magnolia grandiflora*) o decidue (altre magnolie, albero dei tulipani) con o senza stipole.

Possono essere obovate o ellittiche, con margine intero e apice acuminato come nel caso della magnolia, o a quattro lobi come nel caso dell'albero dei tulipani.

I fiori, molto grandi, differiscono da quelli tipici di molte angiosperme, perché non hanno un doppio giro chiaramente distinto di petali e sepali, ma un perigonio formato da 6-9 o più tepali petaloidi (con petali e sepali indifferenziati) disposti generalmente in 2-3 serie; a volte sono avvolti da brattee.

I fiori sono ermafroditi o unisessuali; l'androceo e il gineceo sono provvisti di numerosi elementi liberi. Il ricettacolo è generalmente a forma di cono, su cui si inseriscono a spirale gli stami lamellari e i carpelli portanti 2 ovuli, formando un cono ovaliforme.

I frutti secchi sono generalmente acheni o capsule, riuniti in un'infruttescenza a pigna. I semi hanno albume abbondante e un'embrione molto piccolo.

NOME SCIENTIFICO

NOME COMUNE

*Magnolia x soulangeana*

Magnolia di Soulange

*Magnolia grandiflora*

Magnolia sempreverde

Famiglia Magnoliaceae

Nome Scientifico: *Magnolia grandiflora*

Nome Comune: Magnolia, Magnolia sempreverde

Foglie: sempreverdi, lamina ovata o ellittica, consistenza cuoiosa, con margine intero

Fiori: ermafroditi, molto grandi, di colore bianco, profumati; fioritura nei mesi estivi

Frutti: infruttescenza conica a forma di pigna, contenente acheni rossastri che si liberano a maturazione

Portamento: può raggiungere i 25 m di altezza

Il nome del genere ricorda Pierre Magnol (1638-1715), direttore del Giardino Botanico di Montpellier. La specie è originaria delle regioni atlantiche degli Stati Uniti e del Golfo del Messico, dove vive spontanea nelle pianure umide. E' stata introdotta nel nostro continente agli inizi del '700, diffondendosi per la bellezza dei fiori di notevoli dimensioni e delle foglie persistenti, grandi e decorative. La magnolia è decisamente legata a climi miti, tollerando sporadici freddi intensi solo se piantata in posizioni soleggiate e al riparo dal vento. Preferisce terreni acidi e profondi. Il legno chiaro viene talora utilizzato in falegnameria, perché facile da lavorare e durevole.



Magnolia  
grandiflora



Famiglia Magnoliaceae

Nome Scientifico: *Magnolia x soulangeana*

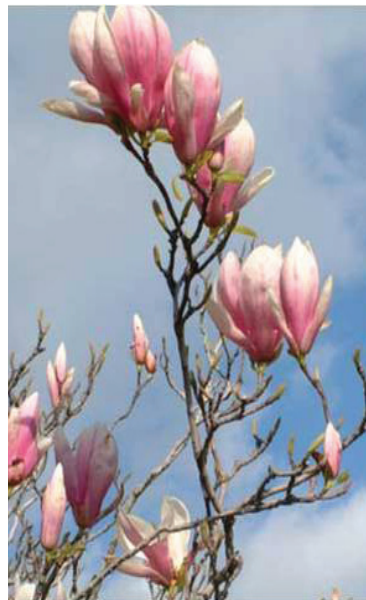
Nome Comune: Magnolia di Soulange

Foglie: decidue, obovate o ellittiche, con margine intero e apice acuminato

Fiori: numerosi, grandi (sino a 10 cm), bianchi a base violacea, posti nella parte terminale dei rami; fioritura a marzo/aprile prima della fogliazione

Portamento: raggiunge gli 8 m

Questo grosso arbusto o alberello (sino a 6 m di altezza) ha foglie decidue opache e una fioritura molto vistosa, che ne fa una essenza molto apprezzata a scopo ornamentale. La fioritura si ha prima della comparsa delle foglie (fine inverno). Dai fiori non si sviluppa alcun frutto perchè il polline è sterile. Infatti, questa pianta è un ibrido, ottenuto nel 1820 nel giardino botanico di Soulange-Bodin incrociando la *M. denudata* e la *M. lilliflora*, da cui si differenzia per l'apice delle foglie appuntito.



## FAMIGLIA MORACEAE

Le Moraceae sono alberi o arbusti con foglie semplici a inserzione alterna spirale.

Le foglie sono decidue, fatta eccezione per il ficus benjamin, utilizzato come pianta da appartamento. Inoltre, sono generalmente intere, simmetriche e con apice acuminato, di forma ellittica (gelso da carta, maclura), lanceolate (ficus benjamin).

Fa eccezione il Gelso bianco, che presenta foglie cordate, asimmetriche alla base e talvolta trilobate.

I fiori sono unisessuali, attinomorfi, con tepali e stami in numero variabile e ovario bicarpellare supero.

I frutti sono sferici, globosi, anche di grandi dimensioni come nel caso della Maclura; gli unici frutti commestibili sono quelli del gelso bianco (more), molto gustosi e dolci.

I rami sono in genere privi di spine, con la sola eccezione della Maclura che, per questa caratteristica, è particolarmente adatta a formare siepi impenetrabili.

Il gelso bianco, in passato, veniva impiegato per l'allevamento del baco da seta, pratica ormai passata in disuso, mentre un tempo il gelso papinifero veniva impiegato per la produzione della carta.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Maclura pomifera	Maclura
Morus alba	Gelso bianco

Famiglia Moraceae

Nome Scientifico: *Maclura pomifera*

Nome Comune: *Maclura*, Spino degli Osoppi

Foglie: decidue, semplici, ovali-acuminate, a inserzione alterna; rami forniti di lunghe spine acuminate

Fiori: pianta dioica, con infiorescenze maschili sferiche con lungo peduncolo (3-4 cm) e infiorescenze femminili singole, sferiche e brevemente peduncolate; fioritura maggio/giugno

Frutti: infruttescenze sferiche di 10-15 cm, prima verdi poi gialle

Portamento: sino a 20 m di altezza

Il nome del genere ricorda il naturalista americano Maclure. La pianta è originaria degli Stati Uniti centroccidentali, ed è stata importata in Europa verso la metà del secolo scorso per integrare o sostituire il gelso nell'alimentazione del baco da seta (decimato dalla cocciniglia bianca), peraltro con risultati deludenti. Specie rustica, è poco esigente sia nei riguardi del terreno che del clima. Nei climi troppo rigidi, però, non fruttifica. L'uso più comune è come pianta ornamentale, per la bellezza dei frutti giallo-aranciati non commestibili, e soprattutto per creare siepi e divisori impenetrabili, dal momento che i rami presentano lunghe spine. Il legno è simile a quello del gelso, durevole, compatto e tenace. E' anche conosciuto come "Moro degli Osagi" dove la denominazione "moro" deriva dall'appartenenza alla famiglia delle moracee e "Osagi" dal fatto che questa pianta era ben nota alla tribù degli Osagi, che la usavano per la fabbricazione di archi.



Maclura pomifera





Famiglia Moraceae

Nome Scientifico: *Morus alba*

Nome Comune: Gelso bianco

Foglie: decidue, cordate e asimmetriche alla base, margine irregolarmente dentato, a volte trilobate

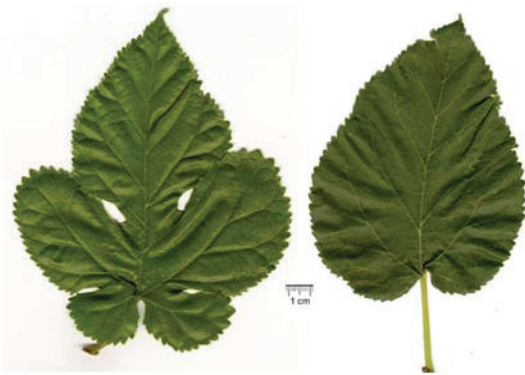
Fiori: ermafroditi o unisessuali (prevalenti), le infiorescenze maschili in amenti cilindrici di 2-4 cm, quelle femminili in amenti ovali di 1 cm o meno con breve peduncolo; fioritura ad aprile/maggio

Frutti: more dolci di color bianco-rosato

Portamento: comunemente è coltivato a capitozza, con un breve tronco da cui si dipartono numerosi rami arcuati, sottoposti a periodica potatura

Il gelso è originario del continente asiatico ed è stato importato in Europa da antica data, diffuso per il legno e i frutti e successivamente per l'allevamento del baco da seta. Pianta piuttosto frugale e rustica, resiste discretamente al freddo; s'incontra dalla pianura fino a 800 m di altitudine. Il gelso bianco (*Morus alba*) si è diffuso in Europa, dalle zone originarie dell'Asia orientale, più tardi rispetto al gelso nero, intorno al XII secolo, parallelamente al diffondersi dell'allevamento dei baco da seta, che ne utilizzava le foglie come alimento.

Simile è il G. Nero (*Morus nigra* L.), che ha foglie più piccole e frutti che a maturità passano dal color porpora al nero.



Morus alba





Morus alba



## FAMIGLIA OLEACEAE

Le Oleaceae, unica famiglia del relativo ordine, comprendono specie per lo più legnose, rappresentate da liane, arbusti e alberi, provvisti di foglie generalmente opposte e senza stipole.

I fiori ermafroditi o, raramente, unisessuali sono piccoli e talvolta piccolissimi, come nel caso dell'olivo; presentano un calice piuttosto ridotto con elementi disposti a croce. I fiori sono talvolta profumati come il gelsomino, il lillà, l'orniello e il ligustro.

Le infiorescenze sono talvolta vistose come nel caso dell'orniello, caratterizzato da una infiorescenza bianca a forma di pannocchia nella parte terminale del ramo o della forsizia, che in piena fioritura presenta la pianta quasi completamente gialla per l'abbondanza dei fiori.

Anche nel ligustro, molto impiegato nelle siepi, la fioritura è particolarmente bella da vedere, per la presenza di infiorescenze a pannocchia formate da piccoli fiori bianchi, molti caratteristici per la presenza di un calice ridottissimo e una corolla con 4 petali dalla forma allungata.

Il frutto può essere :

- una drupa (*Olea*),
- una bacca (*Jasminum*),
- una capsula (*Forsythia*)
- una samara (*Fraxinus*).

Le Oleaceae comprendono piante di interesse economico, prima fra tutte l'olivo, *Olea europaea* ssp. *sativa*, pianta originaria del bacino del Mediterraneo, oggi coltivata anche in altre parti del mondo. Anche il frassino (*Fraxinus ornus*), detto anche albero della manna, è stato in passato coltivato per l'estrazione di questa sostanza, di

uso officinale, soprattutto in Sicilia, nell'area delle Madonie. *Jasminum* è, invece, un importante genere che riunisce diverse specie sarmentose coltivate come ornamento, note con il nome di gelsomini.

Pianta ornamentale è anche il lillà, *Syringa vulgaris*, piccolo albero apprezzato per le sue infiorescenze.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Fraxinus angustifolia</i>	Frassino meridionale
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino
<i>Ligustrum japonicum</i>	Ligustro giapponese
<i>Syringa vulgaris</i>	Lillà, Siringa, Serenella

#### *Fraxinus angustifolia*



Famiglia Oleaceae

Nome Scientifico: *Fraxinus angustifolia*

Nome Comune: Frassino meridionale

Foglie: le foglie sono decidue, composte, imparipennate e sono costituite da un numero di 5-13 foglioline sessili di forma oblun-go-lanceolata, disposte attorno ad un rachide centrale; il margine di queste ultime presenta una irregolare denticolatura, che risulta tuttavia meno sottile rispetto a quella del frassino maggiore

Fiori: le infiorescenze sono delle pannocchie, la cui antesi fiorale avviene molto precocemente rispetto alla fogliazione

Frutti: il frutto è una samara di forma lineare-lanceolata, che presenta alla sua estremità superiore un'ala acuta, provvista spesso di un rostro, mentre quella inferiore risulta cuneata; il seme, posto alla base della samara, supera in genere la metà della stessa ala

Portamento: è un albero che può raggiungere i 20-25 metri di altezza; la corteccia è di colore grigio chiaro, profondamente e finemente fessurata

È una specie molto simile al frassino comune, dal quale si differenzia per i segmenti fogliari che sono generalmente più stretti, denticolati al margine, lanceolati e quello terminale non differisce dagli altri. Il colore autunnale del fogliame è rosso-bruno.

Questa specie, oltre che a scopo ornamentale, è coltivata nell' Italia meridionale (Madonie) per la produzione della "manna", sostanza zuccherina secreta dalle incisioni prodotte sul tronco e utilizzata come blando lassativo.



Famiglia Oleaceae

Nome Scientifico: *Fraxinus excelsior*

Nome Comune: Frassino

Foglie: decidue, imparipennate, formate da 7-15 foglioline ellittico-lanceolate a margine seghettato, più o meno sessili tranne la foglia apicale

Fiori: ermafroditi o unisessuali, poco appariscenti, sono privi sia di calice che di corolla e sono riuniti in cime racemiformi, i fiori maschili sono porporini, i fiori femminili verdastri; fioritura ad aprile prima della fogliazione

Frutti: samare lanceolate

Portamento: alt. sino a 30 m

Il frassino comune, detto anche maggiore, vive spontaneo in Europa, dove è costituente sporadico della faggeta e della pecceta, salendo fino a 1700 m di altitudine. Specie eliofila, è piuttosto esigente per il terreno, che preferisce fresco, profondo, sciolto, soffrendo per eccessiva aridità. Il frassino è sfruttato per il legno, molto pregiato e ricercato, di color bruno chiaro, con riflessi lucidi, di facile lavorazione. E' utilizzato talvolta come ornamentale, soprattutto alcune varietà che hanno particolare portamento e colorazione del fogliame.



Famiglia Oleaceae

Nome Scientifico: *Ligustrum japonicum*

Nome Comune: Ligustro giapponese

Foglie: foglie opposte lunghe 4-9 cm, di forma ovale o ellittica, di color verde intenso sulla pagina superiore

Fiori: fiori profumati di colore giallo-biancastro, riuniti in pannocchie; fioritura in primavera/estate

Frutti: drupe ovali di colore nero-lucido a maturità

Portamento: albero sempreverde alto fino a 6 metri

Diffuso spontaneamente nelle fasce boschive esterne, in quanto ama posizioni soleggiate. E' anche molto utilizzato come pianta ornamentale, sia per l'effetto decorativo dato dalla chioma e dalla bella fioritura, sia per l'adattabilità ambientale.

Nei giardini viene generalmente impiegato per costituire siepi (tolera bene la potatura).





Famiglia Oleaceae

Nome Scientifico: *Syringa vulgaris* L

Nome Comune: Lillà, Siringa , Serenella

Foglie: caduche, semplici , inserzione opposta, lamina ovale ad apice acuminato, margine intero

Fiori: di piccole dimensioni, sono riuniti in vistose pannocchie apicali delicatamente profumate, di colore lillà o bianco. Fioritura nel mese di aprile

Frutti: capsule ovaliformi

Portamento: arbusto o alberello che può raggiungere 5 m di altezza

Si tratta di un arbusto rustico diffuso a scopo ornamentale(i fiori sono delicatamente profumati), ma è anche possibile osservarlo spontaneo in boschetti umidi.Presenta una discreta resistenza alle gelate , ma teme la siccità del periodo estivo.



## FAMIGLIA PINACEAE

### sottofamiglia Pinoieae

Nome Scientifico: *Pinus pinea* L

Nome Comune: Pino domestico, Pino italico

Foglie: persistenti, di colore verde scuro, aghiformi, riunite a due, abbastanza radi sui rametti, lunghi 10-15 cm, non pungenti

Fiori: infiorescenze maschili formate da piccoli coni ovoidali di colore giallo-arancio, in posizione terminale sui rami, quelle femminili costituite da macrosporofilli riuniti in uno strobilo di colore verde-chiaro (1-2 cm)

Frutti: pigne solitarie o a due, grandi (12-15 cm) ad apice arrotondato (caratteristica che lo differenzia dal pino marittimo che ha invece pigne affusolate). A maturità (3 anni) liberano i tipici semi detti pinoli

Portamento: fusto generalmente diritto, con palchi laterali presenti solo nella parte alta, dove la chioma diventa espansa e globosa formando un tipico cappello; corteccia solcata a placche grigio-brune; raggiunge anche 30 m di altezza

Insieme al Pino marittimo è specie tipica delle zone costiere, dove veniva coltivato per i pinoli e per la formazione di pinete, visto che la chioma di questi alberi tende ad espandersi ad ombrello. Specie eliofila, si adatta a suoli molto diversi, spingendosi sino a 1000 m di altezza



## FAMIGLIA PLANTANACEAE

Nome Scientifico: *Platanus acerifolia* L

Nome Comune: Platano comune

Foglie: decidue, semplici, inserzione alterna, palmato-lobate (3-5 lobi)

Fiori: unisessuali, riuniti in capolini separati, lungamente pedunculati, le infiorescenze maschili si trovano sui rami di un anno e hanno colore giallastro, quelle femminili sono rossastre e sono poste all'apice dei nuovi rametti; fioritura ad aprile/maggio

Frutti: infruttescenze sferiche (3-4 cm), raggruppate in numero di 3-6 su un lungo peduncolo; a maturità si liberano semi piumosi

Portamento: raggiunge i 30 m di altezza; caratteristica desquamazione della corteccia in placche sottili

Pianta maestosa, ottenuta, sembra, verso la fine del '600 dall' incrocio di *P. orientale* con *P. occidentale* (introdotto dall' America settentrionale all' inizio del '600, ha foglie trilobate e infruttescenze singole, attualmente praticamente scomparso dall' Europa). Utilizzata a scopo ornamentale in ambienti urbani, in quanto ha resistenza all' inquinamento e sopporta bene le potature energiche. Il legno è di ottima qualità (migliore di quello del *P. orientale*) e durata.

*Platanus acerifolia* L.



## FAMIGLIA RHAMNACEAE

Nome Scientifico: *Ceanothus delilianus* L.

Nome Comune: Ceanothus

Foglie: larghe ovali, di colore verde medio semipersistenti

Fiori: grossi racemi azzurri; fioritura da luglio a settembre

Portamento: arbusto a rapido accrescimento, folto e vigoroso, raggiunge fino a 1 metro di altezza

Questi piccoli arbusti prediligono terreni sciolti, molto ben drenati e non calcarei, predilige esposizioni in pieno sole ma resiste bene al freddo invernale, anche con temperature rigide; la varietà maggiormente utilizzata è "Glorie de Versaille".



## FAMIGLIA ROSACEAE

La famiglia delle Rosaceae comprende piante legnose ed erbacee, con apparato vegetativo provvisto di foglie sparse con stipole, e fiori pentameri.

Le notevoli differenze esistenti all'interno della famiglia, riguardanti la morfologia florale, hanno condotto a una suddivisione in sottofamiglie (sezioni): le spiroideae e le rosoideae .

Per quanto riguarda invece la morfologia del frutto, vengono suddivise in due sezioni: le pomoideae e le prunoideae

Nelle Pomoideae il frutto è il pomo, in cui la parte carnosa è formata dal ricettacolo avvolgente, come nel melo (*Malus domestica*).

Nelle Prunoideae il frutto è rappresentato dalla drupa, che può essere carnosa come nel pesco (*Prunus persica*) o membranacea come nel mandorlo (*Prunus dulcis*). La fecondazione avviene di norma in tutte le sottofamiglie per entomogamia.

L'importanza economica delle Rosaceae è enorme. Basti pensare che buona parte della frutta che si consuma nella regione mediterranea proviene da specie appartenenti a questa famiglia, che quindi risulta largamente coltivata. Tra le specie più diffuse si ricordano il melo (*Malus domestica*), il pero (*Pyrus communis*), il melo cotogno (*Cydonia oblonga*), il sorbo (*Sorbus domestica*), il nespolo del Giappone (*Eryobotrya japonica*), il nespolo comune (*Mespilus germanica*), l'azzarolo (*Crataegus azarolus*), il pesco (*Prunus persica*), il mandorlo (*P. dulcis*), l'albicocco (*P. armeniaca*), il susino (*P. domestica*), il ciliegio (*P. avium*), la fragola (*Fragaria vesca*), il rovo (*Rubus ulmifolius*), il lampone (*Rubus idaeus*).

Alcune rosacee sono assai diffuse come piante ornamentali, soprattutto le numerosissime varietà del genere *Rosa*, ma anche il biancospino (*Crataegus monogyna*), l'agazzino (*Pyracantha coccinea*), il lauroceraso (*Prunus laurocerasus*).